LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 24-25 Luglio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 | DIREZIONE: Prezzi per millimetro di colonna: larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, altre pagine L. 3 - Per piccoli avvisi condizioni in tutte parti listino. Non tutto del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalazioni - Cronaca - Direttamente — Opacificazione L. 25 per linea mobile. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 48.040 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi, semestrali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre 50 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barbaroux, Galleria Subalpina

Modifiche al funzionamento dei Fasci
stabilite dal Segretario del Partito

Norme per una intima e fattiva collaborazione fra le Federazioni Provinciali

Roma, martedì sera.

Recenti Fogli di Disposizioni del Segretario del P. N. F. recano modificazioni al funzionamento dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi Rionali Fascisti, intese a rendere più perfetta l'organizzazione capillare del Partito. Norme riguardanti l'anzianità d'iscrizione che deve essere concessa ai congiunti dei Caduti per la Rivoluzione da annotare sulla tessera ad honorem; facilitazioni concesse dalla Direzione generale dell'Enal ai grandi invalidi e mutilati della Rivoluzione, in analogia delle concessioni fatte a favore dei grandi invalidi e mutilati della guerra.

Gli stessi Fogli contengono disposizioni circa lo scambio tra le Federazioni dei Fasci di Combattimento, dei listini dei prezzi fissati dai comitati intersindacali; la compilazione dei verbali delle sedute dei comitati intersindacali. In speciali commissioni conciliatrici istituite per dirimere gli eventuali contrasti fra proprietari ed inquilini presso le associazioni e delegazioni della proprietà edilizia.

Il Segretario del Partito infine, nel dare comunicazione di avere ispezionato alcune Colonie e di avere convocato a rapporto nel Palazzo del Littorio il 28 luglio XII i Segretari Federali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, riporta il seguente elenco delle Federazioni dei Fasci di Combattimento ispezionate senza preavviso nella settimana dal 16 al 21 luglio XII:

Alessandria, Bernardo Pocherra; Cagliari, Renzo Morigi; Como, Filandro De Collibus; Cremona, Ottorino Piccinato; Cuneo, Natale Schiazzi; Lucca, Piero Cupello; Novara, Ciro Marlignoni; Pistoia, Ettore Giannantonio; Ravenna, Vincenzo Lai; Reggio Emilia, Attilio Spizzi; Salerno, Luigi Paolo Mancini; Savona, Luigi Deffenu; Trapani, Giuseppe Cataiano; Treviso, Dino Gusatti Bonsembiante; Vicenza, Agostino Podestà; Varese, Edoardo Malusardi.

I Fogli di disposizioni contengono inoltre numerose offerte a favore della costruenda Casa Littoria in Roma.

La propaganda di Mosley

La fervida propaganda svolta dall'animatore del Fascismo britannico, Sir Oswald Mosley, desta preoccupazioni in alcuni circoli politici inglesi. Il «Sunday Referee», per esempio, ha scritto ieri che per ragioni di ordine pubblico, il Governo dovrebbe vietare la manifestazione indetta pel prossimo agosto da Mosley a Hyde Park. A sua volta il «Sunday Dispatch» informa che Mosley ha fissato pel 28 ottobre una grande manifestazione fascista

L'ammir. Byrd in pericolo?

Comunicano da New York che la Missione americana — partita per recarsi a rilevare nell'Antartico l'ammiraglio Byrd dal posto di osservazioni meteorologiche, dove vive, solo, da quattro mesi — dopo aver percorso 550 miglia, non ha potuto ritrovare la bandierina color arancio che Byrd stesso aveva messo. Si teme quindi per la sicurezza dell'ardimentoso esploratore.

Un sorriso di Miss Wynward

Miss Diana Wynward, la deliziosa protagonista del film «Cavalcade», sorride ai fotografi, mentre si accinge a sbarcare dall'«Aquitania» che l'ha ospitata nel viaggio dall'America all'Europa.

Otto ferrovieri russi condannati a morte per spionaggio

Mosca, martedì sera.

Otto funzionari ferroviari sono stati ieri condannati a morte, mentre ad altri 15 sono state inflitte pene varianti di carcere, perchè ritenuti colpevoli di spionaggio, di complotto e di aver causato disastri ferroviari nell'interesse di una potenza straniera.

Il principale imputato è un corriere che, secondo le risultanze della istruttoria e del dibattimento, era un agente del servizio segreto di una potenza straniera. L'attività criminosa degli imputati, secondo l'accusa, si manifestò coi tre recenti disastri ferroviari avvenuti nelle vicinanze di Mosca.

Inoltre gli accusati avevano raccolto dati e informazioni riguardanti la mobilitazione e i preparativi per collegare la ferrovia centrale con quella dell'Estremo Oriente. Questo processo è il primo che sia stato istruito e condotto a termine da quando è stata abolita la G.P.U.

Doumergue all'opera per salvare il Governo

Parigi, martedì sera.

Doumergue è giunto qui stamane ed ha fatto conferito, successivamente, con Herriot, Tardieu e Marin. Herriot al è poi messo subito in contatto coi capi del gruppo radicale.

Doumergue si è recato quindi all'Eliseo, dove è stato immediatamente ricevuto da Lebrun. All'uscita dal colloquio i giornalisti volevano intervistarlo, ma egli ha rifiutato qualunque dichiarazione, limitandosi a confermare che il Consiglio di Gabinetto resta fissato per le 17.

Fabbrica di candele distrutta dal fuoco

Tre pompieri morti e cinque in fin di vita

Bruxelles, martedì sera.

Per cause rimaste ancora sconosciute, un violento incendio è scoppiato in una fabbrica di candele a Borgerhout presso Anversa.

I vigili accorsi immediatamente, sia da Anversa, sia dalle altre città vicine, hanno cercato di limitare la portata del disastro, che, manifestatosi nel magazzino dove si trovavano i fusti di olio e di paraffina, ha preso immediatamente proporzioni notevoli.

Una squadra di otto pompieri, mentre era intenta all'opera di spegnimento, è stata investita e sepolta da un muro crollato improvvisamente. Tre militi sono rimasti uccisi, gli altri, tratti a stento, dalle macerie, versano in stato disperato.

Il "Monte Rosa" rimesso a galla

Thoshaven, martedì sera.

Stamane alle 3 è stato tentato inutilmente di disincagliare la nave turistica tedesca *Monterosa*. Un nuovo tentativo sarà fatto, non appena si avranno mezzi sufficienti. Il piroscafo francese *Lafaillette*, che si trova pure in crociera ha promesso il suo aiuto, annunziando che potrà arrivare domani mattina.

Successive notizie da Amburgo fanno sapere che il «Monte Rosa» ha potuto rimettersi a galla coi propri mezzi.

La sua chiglia è però rimasta alquanto danneggiata. E' accorso sul posto per prestargli assistenza un piroscafo del Governo d'Islanda.

Rimessosi a galla, il piroscafo ha potuto raggiungere Thoshaven e gettare l'ancora in quel porto.

Il periplo aviatorio di Beonio Brocchieri

In 4 ore e 20 minuti da Odessa a Rostov

Rostov, martedì sera.

Il prof. Beonio Brocchiero ha coperto gli 800 km., che separano Odessa da Rostov, in quattro ore e venti minuti. Il prof. Beonio Brocchiero continuerà il suo volo con questo itinerario: Sanatov, Samara, Sverdlosk, Kraanoyarsk, Irkoutsk, Mosca e quindi Koenigaberg.

Le segnalazioni acustiche vietate durante la notte

Un'autorizzazione ai Comuni

Roma, martedì sera.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto Legge, col quale è data facoltà ai comuni di emettere disposizioni regolamentari intese a vietare l'uso delle segnalazioni acustiche degli autoveicoli in determinate ore notturne.

La crisi della natalità in Francia

Parigi, martedì sera.

La crisi della natalità diventa sempre più grave in Francia; 46 dipartimenti su 90 hanno registrato nel 1933 un maggior numero di morti che di nascite. La regione del Lot batte il record poco invidiabile dello spopolamento con 148 morti contro 100 nascite. Seguono l'Alta Garonna con 132 morti contro 100 nascite; la Nievre 130 morti contro 100 nascite; l'Yonne 126 contro 100; l'Allier 125 contro 100; il Puy de Dôme 123 contro 100, il Gard e la Gironda 121 contro 100; l'Herault 116 contro 100, la Seine et Oise 109 contro 100 nascite.

I dipartimenti dove l'eccedenza dei morti sui nati è stata più forte in cifra assoluta sono quelli della Gironda 2533, dell'Alta Garonna 2023, della Seine et Oise 1698 e del Puy de Dôme 1578.

Il calvario di Martano
nella prima documentazione telefotografica

Il crollo di Martano, ferito ed ammalato, nella Luchon-Tarbes dei Pirenei è stato l'evento decisivo del Tour. La fotografia che qui riproduciamo ha un'impressionante importanza di documentazione. Si è appena iniziata l'ascesa al Peyresourde e Magne guida il plotoncino dei primi. Le seguono Martano, Trueba e Silvero Maes. Mentre la pedalata di Magne è facile e perfetta, Martano, già in preda al dolore, forza disperatamente per non perdere contatto coi rivale. Il «tricolore» — il volto smagrito per la sofferenza — appoggia tutta la sua azione su una gamba sola, giacchè l'altra è quasi inutilizzata dalle acute fitte al ginocchio. Vietto le segue osservandolo: poco dopo scatenerà la battaglia. Martano riuscirà ancora, a prezzo di coraggio e di volontà, a tener testa alla «maglia gialla» fin sulla cima, ma, nella discesa, verrà irrimediabilmente lasciato ed il suo ritardo diverrà incolmabile sulla susseguente salita del Col d'Aspin. Magne volerà indisturbato verso la vittoria e, ancora una volta, i Pirenei avranno appoggio al loro tradizionale compito di «giudici di pace» nella lotta per la vittoria della più colossale corsa ciclistica del mondo.

Sosta del Tour a Pau

Prodigio di volontà

Pau, martedì sera.

Nella camera di Martano, stamane, si è cominciato per tempo a lavorare attorno al ginocchio del campione, tuttora gonfio.

Sull'articolazione dolorante vennero rinnovate per un'ora le applicazioni di compresse di acqua calda e la sofferenza, per le scottature, traspariva sul volto del tricolore soltanto dalla smorfia che gli arcuava l'angolo della bocca.

Il ginocchio del gianenese è l'oggetto di tutte le preoccupazioni dei dirigenti italiani al seguito del giro. Per questo si è deciso che Martano non abbandonerà il letto per tutto il giorno; mentre si è invece definitivamente rinunziato ai bagni di luce, cui si era pensato di ricorrere ieri sera, tanto più che Manchon si è dimostrato scettico sui benefici che da essi sarebbero potuti derivare.

In mezzo a queste malinconie si deve rilevare che, dopo la tappa del Tourmalet e dell'Aubisque, ben diverso è il morale del capo della squadra tricolore. Egli ha potuto dimostrare, a quanti già lo consideravano finito, ciò che possa, oltre la sofferenza, la volontà, quando alberghi nel cuore di un figlio dell'Italia nuova.

Ha dimostrato, insomma, che, in altre condizioni, la sua partita con Magne avrebbe potuto anche avere diverso epilogo. Martano ha, insomma, imparato se stesso.

E' umano che il campione sia amareggiato dalla piega, forse irrimediabile, presa dall'andamento della sua partita con Magne. Ma egli ha, certo, la tranquilla coscienza di aver compiuto tutto e più del dovere incombentegli e di aver risposto alla fiducia in lui riposta dai gerarchi e dagli sportivi italiani.

L'unguento miracoloso

Sapete in qual modo ieri mattina, dopo essersi arrestato a una decina di chilometri dalla partenza Martano potè rimettersi in sella e offrirci, sui due colli, quel magnifico sforzo di volontà e di potenza, che doveva portarlo all'arrivo con parecchi minuti di vantaggio sul diretto rivale?

Il miracolo, ve l'ha già detto Ambrosini, fu operato dal linimento procurato da quel mago di Manchon, il quale, senza volere minimamente offendere la classe sanitaria in fatto di massaggi che possano toccare agli atleti in corsa, ne sa quanto e forse più di un medico.

Siamo, dunque, resi grazie anche a lui che, attingendo ad antica esperienza, ci permise di rivedere Martano — il quale alla partenza non poteva neppure servirsi del fermapiedi, tanto gli tornava insoffribile la posizione — in possesso di quanti tutti i suoi mezzi.

Fu Falco, il compagno inseparabile di camera... se non di corsa del campione di Giaveno, che, quando il suo capo manifestò l'impossibilità di proseguire, da buon gregario, gli pratico col misterioso unguento delle frizioni.

Gli effetti non tardarono a farsi sentire anche sul massaggiatore, che ebbe l'inavvertenza di asciugare le mani calde sul viso. L'unguento conteneva probabilmente del cloroformio e per poco Falco non fu groggy.

I conti senza l'oste

I conti senza l'oste procurano quasi sempre delle delusioni. Ieri mattina all'ora della colazione un'allegria tristante regnava intorno alla tavola che radunava i corridori francesi.

Si dava per sicuro il ritiro di Martano e, per conseguenza, si procedeva alla... sua ripartizione dei posti in classifica generale: a Vervaecke il secondo, salvo il possibile «ritorno» di Vietto, a Lapebie il terzo e così via. I più scalmanati appartenevano Lapebie e Louviot. I tricolori che, assente il capo rimasto in camera, consumavano il pasto in una tavola accanto, per quanto sgozzrofati tacquero. E soffersero.

A scorno dei francesi e a gioia nostra, Martano si è incaricato di collaudare tanto bollenti spiriti. I corridori francesi, però, non dovrebbero dimenticare che in Italia si rispetta e si onora sempre l'atleta caduto, soprattutto quando è vittima, prima che degli avversari, della mala sorte.

Gotti il giustiziere

Si deve riconoscere che i fulmini minacciati e, in qualche caso, applicati dal sig. Desgrange contro i corridori rei di profittare sulle salite, sia pure non intenzionalmente, della «poussette», o spintarella che dir si voglia, hanno ridotto sensibilmente le schiere degli spettatori che, per un malinteso spirito di parte, col loro intervento, aiutano i corridori ad aver ragione delle più aspre pendenze.

Ma, poichè le precauzioni non sono mai troppe, Girardengo aveva commesso ieri a Gotti l'incarico di non perdere di vista la «maglia gialla», lungo le salite dell'Aubisque. Gotti, che già si era prodigato in modo stupefacente sul Tourmalet, eseguì a puntino la consegna e si tenne alla ruota di Magne. Ma, non appena si avvide di una improvvisa recrudescenza delle spintarelle, ritenne indispensabile dar mano di autorità alla giustizia sommaria, ricompensando di un sonoro ceffone quanti si rendevano rei di sospingere la «maglia gialla».

E, poichè Gotti aveva da poco cambiato rapporto e le mani erano sporche di grasso e di polvere, sul viso del primo che ebbe a far conoscenza con la non vellutata mano del bergamasco, si dipinsero le impronte che fecero un tempo famosa una temuta associazione brigantesca.

Questa distribuzione di biglietti da visita volava del tempo, ma Gotti non perdeva il suo e, mentre giustiziava un reo, adocchiava quello immediatamente successivo e interveniva implacabile.

Un attimo di dubbio ebbe quando venne la volta di una signorina, ma, memore che la legge è uguale per tutti, nel suo senso di equità il bergamasco, soffocato ogni senso di cavalleria, applicò imperturbabile il ceffone.

Un momento di trivellazione ebbero gli italiani al seguito quando il «balilla», proseguendo nell'opera di repressione, finì nella folla. Se, quanti erano, gli spettatori gli avessero reso pan per focaccia, povero Gotti! Invece nulla gli arrecò di spiacevole e trovò persino chi lo rimise in carreggiata.

Vignoli e la telepatia

Non ricordo di aver visto in vita mia uomo più felice di Vignoli dopo la vittoria di Luchon. Il bolognese, che sotto la struttura atletica nascondo un animo di fanciullo, mostrava, subito dopo l'arrivo vittorioso, le lettere giuntegli, allora allora, da qualche appassionato conterraneo, in cui gli si augurava di ripetere le gesta della Napoli-Bari.

E l'ex-muratore si chiedeva per qual caso il telepatia l'augurio gli fosse pervenuto proprio in quella occasione. Piangeva o quasi, a Luchon, dalla consolazione e me ne spiegava le ragioni.

«Anzitutto — diceva — gli sportivi italiani saranno contenti che un modesto gregario abbia procurato una vittoria ai colori della squadra. Poi, finora, sono sempre stato un peso finanziario per la squadra italiana e sono lieto di aver portato, anche per questo verso, il mio piccolo contributo; infine spero che i giornali, che, finora, si sono occupati poco di me, dicano qualche parola sulla mia vittoria».

In questo desiderio di Vignoli non era dell'orgoglio: era piuttosto dell'amarezza per sentirsi trascurato, anche quando aveva, come dice lui, «cominciato a ruzzolare».

Non orgoglio, dunque, ma ferezza; il buon Vignoli si accontentava di qualche parola. Figuratevi come rimase quando gli portai i giornali francesi nei quali non solo si spendevano per lui frasi di circostanza (tanto tutti i nostri colleghi di qui, salvo qualche rara eccezione, non ne sdoperano se a far bella figura è stato uno straniero) ma lo si riproduceva persino in effigie.

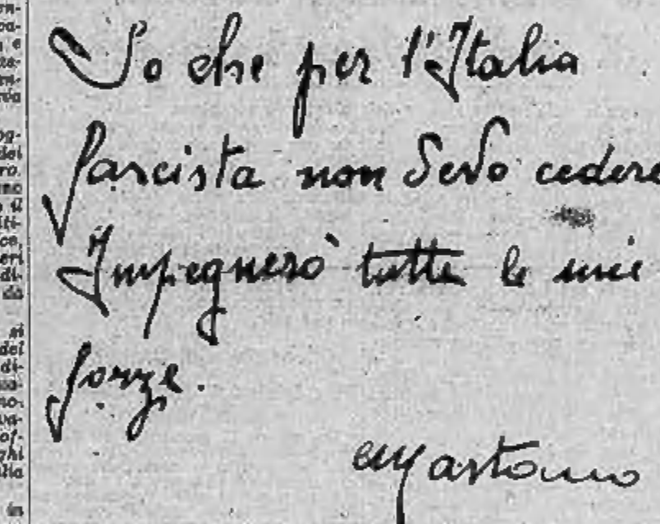
L'Aubisque e il coraggio

Se volete incutere timore a qualcuno minacciatelo di condurlo in automobile sul colle di Aubisque. Non credo di essere un pavido ma, chiedo perchè, mai come ieri il mio pensiero è corso alla famiglia e la mia preghiera si è mutata spontanea e sincera ai santi Cristoforo e Francesco di Sales.

CARLO BORELLI

LA DOUCE FRANCE

660 AX-LES-THERMES (Ariège) Vue Générale



La camicia sera Martano ha mantenuto la promessa inviata a «La Stampa della Sera» da Ax les Thermes. Perseguitato dalla sfortuna, torturato dalle sofferenze, attaccato dagli avversari coalizzati, l'«asso» italiano, nella formidabile tappa di ieri attraverso il Tourmalet e l'Aubisque, «non ha ceduto».

Il richiamo alle armi per esercitazioni

Roma, martedì sera.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare* reca le modalità per il richiamo alle armi per istruzione dei sottufficiali e militari di truppa in congedo, di cui fu già data notizia, richiamo che come è noto avrà la durata di giorni venti a partire dal 9 agosto prossimo.

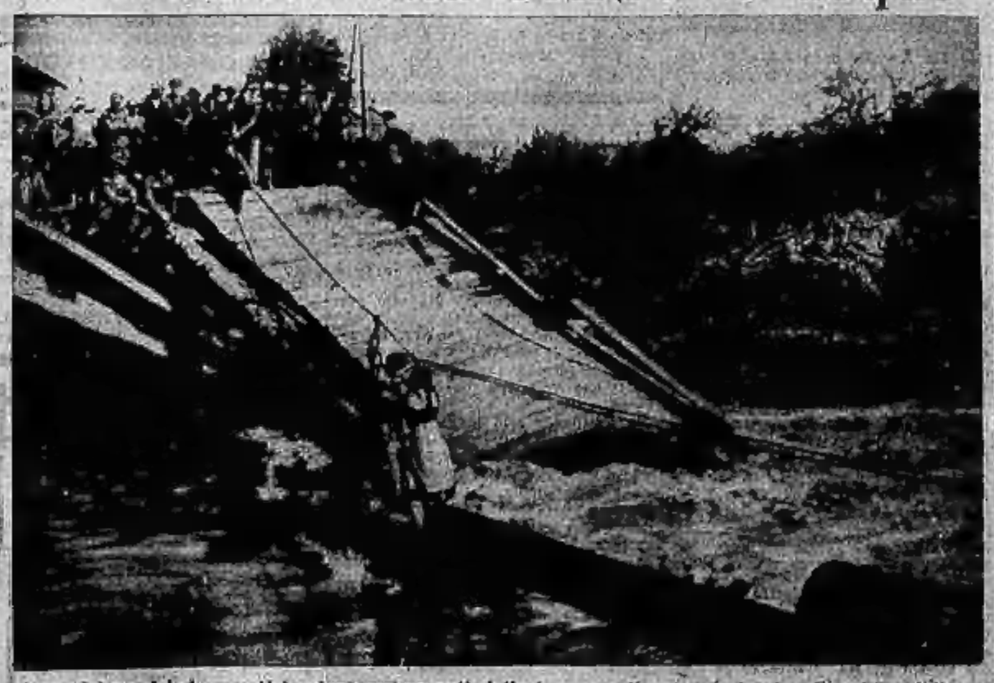
Il richiamo comprende i soli militari già istruiti e cioè quelli che abbiano compiuto almeno tre mesi di servizio. Il richiamo sarà effettuato mediante cartolina precetto. I richiamati dovranno presentarsi alle autorità comunali nelle prime ore del mattino del giorno indicato nella cartolina e cioè il 9 agosto, muniti del loro foglio di congedo illimitato, del libretto personale, ove ne siano provvisti, nonchè della cartolina precetto. La partenza dei richiamati dovrà aver luogo coi primi treni utili o altri mezzi di trasporto il mattino del 9 agosto. I comandi di Distretto Militare ammetteranno alla dispensa dalla chiamata i sottufficiali e militari di truppa i quali: a) appartengano attualmente a corpi il cui servizio è computato agli effetti della ferma di leva; b) siano stati congedati dopo aver compiuto gli obblighi di servizio volontariamente assunti nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Libia o nelle Legioni Libiche di M.V.S.N.; c) siano stati in precedenza richiamati e siano compresi nel presente richiamo per effetto delle varianti introdotte nelle tabelle di mobilitazione dopo i passati richiami, o per effetto di cambiamento di residenza; d) comprovino che nei due mesi precedenti il giorno del richiamo abbiano perduto uno dei genitori oppure la moglie; e) comprovino con documenti autentici di dover dare esami per studi o impieghi durante il periodo dell'istruzione, senza che sia possibile rimandare ad altra epoca gli esami stessi.

Il congedamento dei richiamati avrà luogo il 28 agosto e sarà condotto a termine entro i giorni 27 e 28 dello stesso mese. Ai congiunti dei militari che risultino in condizioni di bisogno e che essendo totalmente a carico del militare richiamato siano rimasti privi dei soccorsi o dei necessari mezzi di sussistenza, sarà, al termine del periodo di richiamo, corrisposto un soccorso per ogni giorno di richiamo.

Nei Comuni capoluoghi di provincia o con popolazione superiore ai 20 mila abitanti: per la moglie L. 0,85, per ogni figlio o figliastro 0,45, per un solo genitore 0,85, per ambedue i genitori 1,40, per un fratello o una sorella 0,85, per ogni fratello o per ogni altra sorella 0,45, per l'ava 0,85, per l'avo 0,85. Negli altri Comuni: per la moglie 0,75, per ogni figlio o figliastro 0,40, per un solo genitore 0,75, per ambedue i genitori 1,30, per un fratello e per una sorella 0,75, per ogni fratello per ogni altra sorella 0,40, per l'ava 0,75, per l'avo 0,75.

Le domande di soccorso debbono essere rivolte all'atto della ricezione della cartolina precetto, con richiesta scritta o verbale, delle persone, a cui favore il soccorso è stabilito al Podestà del Comune, in cui esse risiedono.

Uomini in lotta contro le acque



Una visione del drammatici salvataggi operati dalla truppa nella zona polesana devastata dalla disastrosa piena della Vistola

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 24 luglio 1934 - Anno XII

Il primo tempo della riazione di stamane si è svolto fra attività intensa diffusa su tutti i comparti ed a quotazioni ancora in ripresa. Risveglio sul mercato della Fiat che richiesta insistentemente da altre piazze ha raggiunto la quotazione massima di 244. In un secondo tempo ed in chiusura più ritagliati per realizzi numerosi che malgrado il buon assorbimento hanno ricondotto i prezzi ad un livello notevolmente superiore ai massimi. Rendita e Redimibile calmi ed in progresso regolare di una buona frazione, la sensibile progresso la Fiva.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88 10	87 10
100	Id. f. p.	87 —	87 10
100	Prest. ocav. 5%	87 55	87 60
100	Id. f. p.	87 70	87 775
100	I.R.I. 4,50%	502 —	502 25
500	Torino 5% a.	509 —	508 —
500	Torino 5% c.	507 —	507 50
500	S. Paolo 5%	506 25	506 50
500	S. Paolo 3,50%	483 —	484 7/8
500	Ferrov. 5 %	353 —	352 25
500	Elet. fer. 4,50 %	504 —	503 —
100	BTN (XI) '34	101 10	101 10
100	Id. 1940	106 70	106 725
100	Id. 1941	107 20	107 20
100	Id. 1942	101 35	101 375
500	S.T.E.T.	508 50	508 50
500	Miglior. 5 %	502 75	503 50
500	Miglior. 4 %	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1500 —
500	Banca Comm.	367 —	367 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 50
250	Mediterraneo	432 50	435 50
500	Meridionali	560 —	562 —
25	Lloyd Sab.	18 —	18 —
200	Navigaz. A. I.	90 —	90 —
120	Cirié-Lanzo	178 —	175 —
10	Italiana Gas	12 225	12 275
100	Elettr. A. I.	91 5/8	90 —
50	Sip	39 75	39 75
200	Terni	186 50	185 50
75	P. C. E.	80 —	79 —
500	Savigliano	645 —	645 —
200	Nebiolo	112 —	111 75
150	Bauchiero	180 —	185 —
25	Telefoni	80 —	80 50
200	Fiat	235 50	243 5/8
200	Riva	141 —	141 —
50	Manta Ansaldi	25 —	26 —
100	Montecatini	156 75	157 50
250	Monteponi	199 —	200 25
5	Schlapparelli	4 25	4 —
100	Mira Lanza	85 75	86 —
25	Cir	157 —	158 50
500	Acqua Potab.	432 —	431 50
100	Florio	30 50	30 50
200	Viscona	253 75	253 25
80	Venchi	178 —	178 —
25	Valli Lanzo	19 25	19 25
250	Lane Borg.	1500 —	1500 —
200	Beni Stabili	196 —	196 —
100	Cartiera Ital.	90 50	90 25
500	Cart. Burgo	204 3/4	205 —
25	Pittaluga	2 —	2 25
50	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 85,55; Svizzera 380,75; New York 11,69.

Borsa di Milano

MILANO, 24. — Da oggi i premi sono spostati per due ogcoio p. v. La fermezza si è anche oggi accentuata e specialmente sempre più a tutte le voci dell'listino. Notevole la vivissima ripresa per i titoli della Stessa con la Rendita 3,50 % a 86,85, 87,75 e il Convertito tra 87,70, 87,87 e 87,85 per fine agosto prossimo. Animatissime e con maggior vantaggio Fiat, Banca d'Italia, Meridionali, Pirelli, Eridania, Raffineria L. L., Distillerie, Edison, Adriatica e le Italcementi. Ricercati pure i titoli minori Gas, Italcable, Libera, Petroli e Cuoi. Affari sempre numerosi.

Rend. It. 3,50% 86,75; Conv. 3,50% 87,825; R. Italia 1615; B. Comm. It. 966; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Pia. 531; Elettr. Fin. 14 7/8; Mediterraneo 434; Meridionali 569; Venete Costruz. 180; Cementi 147; Rubattino 146; Liebra Trieslina 94; Cantieni 1460; Parmi 51; Val d'Ossola 70; Valle Seriana 8.50; Val Trebbia 79; Olcese 200; Stampati 440; Canteni Costa 307; Linif. Can. Naz. 195.50; Rossari e Varzi 390; Rotondi 191; Tosi 13.75; Cotonif. Merid. 13; Us. Manif. 312; Gavardo 900; Bovi 3200; Turpetti 74; Cascami 245; Bernascani 27.50; Snia 362; Pacchetti e C. 96; Ansaldo 23.80; Ilva 142; Metalli. It. 189; M. Amiata 24; Montecatini 157.50; Dalmine 169.75; Breda 90.75; Bianchi 50.25; Isotta Fraschini 9.85; Fiat 253; Milani Silvestri 7; Reggiane 18.50; Adriatica Elettr. 210; Piacentina 163; Ciali 254.50; Dinamo 243.50; Bresciana 231; Valdarno 187.50; Alta Italia 91; Emiliana 335; Tresso d'Adda 337; Cidalpina, priv. 123, ord. 84.25; Sesa 68.50; Edison 674; Id. Fondiaria 491; Sip 39.75; Tirso 29.75; Vizzola 331.50; Merid. Elettr. 135; Terni 166; Un. Es. Elettr. 1050; Italcable 54; Transoceanic 49.25; Distill. It. 153; Eridania 333; Industria Zuccheri 1100; Raffineria L. L. 400.50; Italiana Gas 12.625; Mira Lanza 86; Petroli Italia 10 3/8; Andeo 196; Food. Reg. 1.30; id. 7 % 17.25; Fondi Rustici 77; Beni Stabili 196; Saturnia 19; Pastif. Barconi 10; Alberghi Venezia 56; Italo Americana 8, Pirelli It. 884; Pirelli & C. 414; Brasital 44; Dell'Acqua 108. — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 380,75; Londra 85,56; Amsterdam 792; Madrid 169.65; Bruxelles 373,85; Berlino 456; Praga 46.75; New York, chèque 11,69. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 93,85; Cred. Fond. Venezie 5 % 507; Id. 6 % 507; Cons. M. dana. terr. 4 % 501; Id. 5.50 % 505; Cred. Miglior. 6 % 503,75; Id. 5 % 502.25; R. Lavoro 5.50 % 503,50; S. Paolo 6 % 505,75; B.T.N. 5% (1934) 100,35; Id. (1940) 106,625; Id. (1941) 107,225; Id. 4 % (1943) 101,425.

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Rendita Italiana 3,50% fm. 86,90; Conversione 3,50% fm. 87,80; Id. contanti 87,70; Venezie 3,50% 93,90; B.T.N. (1934) 101,30; Id. (1940) 106,85; Id. (1941) 107,20; Id. 4% (1943) 101,40; Consorzio Cred. Miglior. 6% 503; Id. 5% 506; Id. San Paolo 5% 506; Banca d'Italia 1514; Banca Commerciale Italiana 966; Banco Roma 103; Cred. Italiano 820; Ferrovie Meridionali 565; Mediterraneo 435; Rubattino 144,50; Lloyd Sabaudo 19; Alta Italia 86; La Polare 18; Snia 362; Montecatini 157; Monte Amiata 24; Ilva 141; Ansaldo 23,25; San Giorgio 154; Fiat 253; Unione Esercizi Elettrici 10.47,50; Sip 39,50; Terni 185; Eridania 330; Ind Zuccheri 1085; Raffineria Ligi.-Lomb. 390; Distillerie Italiane 152; Molini Alta Italia 253; Andeo 150; Beni Stabili 196. — CAMBI: Parigi 77,05; Svizzera 380,75; Londra 85,95; Olanda 792; Spagna 169,65; Belgio 373,25; Berlino 456; Praga 46,75; Buenos Aires, carta 2,95; New York 11,69.

Borsa di Roma

ROMA, 24. — Rend. it. 3,50 % cont. 86,70; id. fm. 87; Conv. 3,50 % cont. 87,95; id. fm. 87,80; Obbl. Venezie 5,50 % 93,80; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,80; Id. (1940) 106,80; id. (1941) 107,15; B. Naz. Lavoro 5,50 % 503; Cons. Cred. Miglior. 6 % 503,50; id. 5 % 506; B. Italia 1505; Cred. Fond. 525; B. Comm. It. 966; Cred. It. 620; B. Roma 103; Meridionali 569; Tramways 378; Rubattino 145; Snia 363; Metall. It. 171; Ilva 141,50; Montecatini 157; Ansaldo 23; Fiat 243,50; Terni 147; Romana Elettr. 209; Acque 126,50; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 76; Immobiliare 560; Beni Stabili 196; Imprese Fond. 58; Risanamento 1090; Acqua Marcia 735. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 85,95; Olanda 792; Spagna 169,65; Belgio 373,25; Berlino 456; Praga 46,75; Buenos Aires, carta 2,95; New York 11,69.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 24. — Rendita Ital. 3,50% fm. 86,90; Conversione 3,50% 87,725; Venezie 3,50% 93,95; B.T.N. (1934) 100,70; Id. (1940) 106,55; Id. (1941) 107,30; Aeria 20; Cerulich 14,50; Libera Triestina 80; Lloyd 85; Assicurazioni Generali 4018. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 85,95; New York 11,69; Svizzera 380,75.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 28,2
MINIMA	+ 19,5

Il trofeo "Cocchi,,

Alfredo Cocchi, pioniere dello sport piemontese e uno dei primissimi del giornalismo sportivo italiano, non è scomparso dall'affettuoso ricordo di chi, con lui e contro i più, sostenne quest'attività fisica e agonistica che oggi trionfa incontrastata, e di chi, venuto dopo, seppe apprezzarne l'opera e l'appassionato entusiasmo.

Per iniziativa dell'animosa e sempre valida Unione Sportiva Torinese e dei colleghi del *Guerin Sportivo*, al nome dello scomparso è stato dedicato il trofeo che qui riproduciamo e che è in palio per il Giro del Piemonte.

Ultimato in questi giorni dallo scultore torinese Giovanni Riva, il trofeo ci presenta un corridore ciclista, nudo — la maschera contratta, il torso possente piegato parallelamente alla macchina, le gambe nervosamente serrate al manubrio come stampate per sforzo muscoloso intenso nell'azione della pedalata — compie lo sforzo finale in gara di velocità.

Questa sintesi artistica di fatica fisica, di tensione nervosa e di spirito agonistico rammenterà degnamente agli sportivi che verranno il nome di uno degli apostoli del più popolare degli sport. Meglio coloro che lo conobbero, e lo amarono non potevano ricordarlo e farlo ricordare.

La drammatica avventura
di una giovane bagnante

Giunge notizia dalla riviera del Tigullio di una avventura quanto mai drammatica che sarebbe toccata ad una giovane e bella bagnante piemontese colà in villeggiatura.

La ragazza, la veninenne Annabella Fiori, ha fatto pervenire sue nuove, quando già — per la troppo prolungata assenza — si credeva che irreparabile disgrazia l'avesse colpita. Ella infatti, giorni sono, aveva, in primo mattino, lasciato la villa, dove alloggia con la madre, e, scesa si non lontano porticciolo aveva profittato dell'ospitalità di un vecchio pescatore, tale Parodi detto « Gianni », il quale appunto stava mettendo in marcia il motore della sua imbarcazione.

Il pescatore è stata l'ultima persona che abbia visto la Fiori, in quanto la signorina, durante una fermata della barca in una piccola insenatura, si era liberata della tunica bianca che teneva addosso e, rimasta così in costume da bagno, s'era tuffata, allontanandosi rapidamente.

Il pescatore, che da tempo conosce la Fiori e sa come ella sia, oltreché abile nuotatrice, anche di carattere assai bizzarro, immaginando che la ragazza avesse preso terra in un non lontano stabilimento, faceva ritorno alla propria base. Solo in serata, sparsasi la voce della scomparsa della ragazza, si recava a villa Fiori, portando l'indumento restato sulla sua barca.

Si può facilmente immaginare la disperazione della signora Fiori, colpita in uno stato di indicibile prostrazione.

Ora alla disgraziata madre pare sia giunta notizia — non si sa come e per tramite di chi — che la signorina Annabella è salva, ma si trova a bordo di un grosso panfilo a motore, che fu visto incrociare al largo appunto il giorno della scomparsa della ragazza.

Da informazioni assunte, sembra che la nave batterebbe bandiera d'una repubblica del Sud-America, mentre circolano le notizie più strabilianti. Si dice che la signorina Fiori, giunta al largo, sia stata improvvisamente attaccata da un grosso polipo e che debba la sua salvezza al fortunato e tempestivo intervento del proprietario stesso del panfilo.

Costui sarebbe un ricchissimo sudamericano in viaggio di piacere. La famiglia della Fiori ed il di lei fidanzato, il signor Max Atout, industriale oriundo straniero, residente in Lombardia, stanno compiendo ricerche per sapere verso dove il panfilo sud-americano abbia volto la prora.

Ad aggiungere altri elementi di interesse alla vicenda — che veramente è di romanzo — stanno le maligne insinuazioni su pretesi disaccordi intervenuti la sera innanzi alla scomparsa della Fiori, tra i due fidanzati. Ad ogni modo la misteriosa vicenda fa le spese della curiosità generale.

Gli "Azzurri di Dalmazia,,
Fra i bimbi della Colonia di Bardonecchia

Un gruppo di Azzurri di Dalmazia ha visitato a Bardonecchia i bimbi italiani residenti in Dalmazia che sono andati colà a trascorrere le vacanze.

Dopo la messa padre Reginaldo Giuliani ha parlato ai fanciulli ospiti in modo paterno ed ha saputo giungere con la sua abituale eloquente parola al cuore di questi piccoli nostri Fratelli d'oltre mare. Dopo le parole di Padre Giuliani ha parlato ringraziando il Comandante del Campeggio C. M. prof. Giovanni Mori. In seguito i balilla hanno cantato gli inni patriottici entusiasticamente acclamati da numerosi villeggianti presenti.

Erano fra le autorità il conte Paulucci presidente degli Azzurri di Dalmazia, la contessa Verdura di Cantogno Fiduciaria del Gruppo Femminile Azzurri di Dalmazia, il Podestà di Bardonecchia, il Segretario Politico, il Comandante della Milizia confinaria, il Comandante del Presidio Militare, il Comandante dei RR. CC., della Regia Guardia di Finanza e della Pubblica Sicurezza.

Ferita da un calcinaccio

E' stata medicata nel pomeriggio di ieri al Mauriziano la venditrice ambulante Orsola Pollino di Pietro, di 42 anni, abitante in corso Orbassano, 23, che mentre si trovava nella propria abitazione era stata colpita da un pezzo di calcinaccio staccatosi dal soffitto. I dottori Garello e Pesandi le hanno riscontrato delle ferite lacero contuse alla regione parietale destra e l'hanno giudicata guaribile in quindici giorni.

Cade e si ferisce

L'operaia Giovanna Pastorino di Cosimo, di 23 anni, abitante in via Nizza 128, mentre nel cortile della sua abitazione, si recava da un fornitore con una bottiglia in mano, cadeva e si feriva con i cocci della bottiglia ad una mano. Al San Giovanni è stata giudicata guaribile in 12 giorni per dei tagli alle dita ed alla palma della mano destra.

Esami di abilitazione
al R. Istituto Tecnico Industriale

Hanno avuto termine presso il R. Istituto Tecnico Industriale gli esami di abilitazione tecnica per Periti Industriali.

Della Commissione ministeriale, presieduta dal prof. Felice Garelli, facevano parte varie personalità della tecnica e dell'industria, quali l'ing. Palestrino Carlo, l'ing. Guido Sofia, il comm. Valentino Bosso.

Vennero abilitati 38 periti industriali su 45 candidati e cinque giovani furono respinti definitivamente.

Per cortese interessamento dell'ingegnere Soria, direttore centrale della F.I.A.T., la Commissione fu a visitare i grandiosi stabilimenti del Lingotto e quindi, sotto la guida del comm. Bosso, e del Podestà di Mathi Canavese ebbe agio di ammirare quelle importanti officine.

Ecco l'elenco dei promossi:

Abilitati Periti Chimici: Asaro Agostino, Ballone Giuseppe, Bicolo Renato, Favro Riccardo, Giordano Adolfo, Lodo Roberto, Magliano Giuseppe, Piasco Ernesto, Ponzio Agostino, Ruberto Aldo, Valmaggi Enrico, Vinci Federico.

Abilitati Periti Elettricisti: Anfosso Pietro, Biangini Antonio, Bonfardini Giovanni, Busso Giuseppe, Cavani Ino, Colangeli Luigi, Dogliani Sebastiano, Guglielmone Aldo, Liatti Renato, Marietti Aldo, Martina Giovanni, Master Aldo, Scapigliati Nilo.

Abilitati Periti Meccanici: Cesaroni Giovanni, Lombardini Arnaldo, Mondo Fiorenzo, Novena Aldo, Squilla Mario.

Abilitati Periti Tessili: Fazzelli Pier Tarsilo, Fagnola Carlo, Fiorio Federico, Gola Domenico, Jannacci Angelo, Obialero Ermenegildo, Ramaccioli Luigi, Sandretti Mario.

Diplomati Periti Radiotecnici: Botta Edoardo, Ghigo Giacomo, Palumbo Luigi, Penzi Mario, Riviera Roberto, Sarzano Guido, Sobrero Luciano, Valetti Enzo, Valpreda Domenico, Venturi Riccardo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova — Ore 15,30: Trasmissione speciale dalla Colonia montana di Ca' Landino; Dischi — 17,05: Com. Ufficio premi — 17; 18,10: Notizie agricole — 18,10; 18,20: Stunde der Stephanian Tertulian: « L'armonia agricola », conversazione — 19: Com. dell'Ente, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15; 22: Notiziario in lingua estera; Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « La donna perduta » operetta in 3 atti di G. Pietri, diretta dal maestro Nicola Rieti. Negli intervalli: Conversazione scientifica di E. Bertarelli; Notiziario letterario; Dopo l'operetta: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. — Ore 19,30; 20: Musica varia; 20,45: Concerto del violoncellista Arturo Trosier con concerto della pianista Ornella Puliti Santoliquido: Musiche di Beethoven e Frescobaldi — 21,50: « Il deragliamento del direttissimo n. 9 », commedia in un atto di A. Casella — 23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: Serata di canto musicali — Palermo: 20,45: « Linda di Chamounix ».

Vienna-Graz: 21,45: Concerto pianistico — Bruxelles I: 20,40: Concerto sinfonico — Bruxelles II: 20: Concerto orchestrale — Praga I: 22: Segnale orario; Notiziario — Bratislava: 20,40: Concerto di filarmonica — 21,10: Conversazione; « Il regno della fiaba » — Brno: 20,55: vedi Praga — Copenaghen: Kalundborg: 20: Trasmissione da un teatro — Bordeaux-Lafayette: 19,40: Cronaca del Giro di Francia — 20: Per le signore: « Il quarto d'ora sociale » — 20,15: Ultime notizie — 20,30: Emissione federale — Lyon-la Doua: 19,30: Radio-giornale — 19,40: Cronaca del Giro di Francia — 20: Cronaca sociale — 20,10: Cronaca medica — 20,30: Trasmissione federale — Marsiglia: 18,30: Giornale radio — 19,30: Comunicati; Dischi — 19,40: Notizie sul Giro di Francia — 20: Conversazione medica — 20,30: Trasmissione federale — Strasburgo: — Nizza-Juan-les-Pins: 21,15: Concerto — Parigi P. P.: 20,30: Musica da camera — Radio Parigi: 22,30: Musica da ballo — Bordeaux, Lione, Marsiglia: 20,30: Trasmissione federale: 1. Chabrier: « L'educazione mancata »; 2. Delines: « Il serpente piumato », operetta buffa in un atto — Toulouse: 20,30: Musica da ballo — Ambrogio: 21,30: Concerto corale di Lieder — Berlino: 22,30: Concerto di musica da camera antica — Bremania: 20,45: Concerto serale — Francoforte: 20,45: Concerto orchestrale variato.

IL DISSESTO DEL RAG. TROSSARELLO
Le manovre dell'attuale fallito
per scontare 2 milioni di cambiali

Nella sua seconda relazione, il curatore del fallimento rag. Luigi Trossarello, dott. prof. Mariano, si dilunga a narrare le vicende della Fotodografica, della quale l'attuale fallito assunse il dominio nel 1928, diventandone il liquidatore il 12 agosto 1931.

La Fotodografica, che ebbe per oggetto la fabbricazione del carattere da stampa ed il commercio di macchinario per arti grafiche, entrata la liquidazione doveva provvedere al realizzo di tutte le attività. La cosa si prospettava naturalmente di lunga durata, trattandosi di realizzare dei crediti che sono pagati a rate e dovendo spesse volte la liquidazione ritirare dai debitori morosi le macchine sulle quali aveva riservato dominio. Lo stato patrimoniale della Società in parola comprendeva macchinario e crediti.

Mancata prudenza negli sconti

Questi consistevano essenzialmente in cambiali che venivano scontate. Questi sconti avrebbero dovuto essere operati con prudenza e mantenuti in limiti ristretti. Viceversa essi furono spinti oltre alla misura ragionevole, probabilmente a causa degli impegni che il Trossarello si era assunto per mettersi in condizione di acquistare le azioni della Società. I ventilarsi delle insolvenze di clienti aumentò la disponibilità del macchinario, e portò il Trossarello ad usare per lo sconto non solo l'effetto che il cliente si era impegnato a pagare, ma anche il cosidetto cambiallone di garanzia che rappresentava il debito totale del cliente e che avrebbe dovuto restare fermo in portafoglio. Gli istituti bancari che seguivano l'andamento crescente del portafoglio scontato dalla Fotodografica ne ridussero l'assorbimento e il Trossarello, ormai legato al gioco cambiario, non scorse miglior soluzione al difficile problema che minare della Ditta Fotoprodotti Gevaert S. A., di cui era direttore generale, gli effetti che proponeva allo sconto. L'operazione ebbe successo per parecchi anni, anche perchè, ad evitare le scoperture che sarebbero potute sorgere da parte delle banche, il Trossarello (Fondografica) che godeva completa fiducia da parte dei suoi clienti, otteneva dagli stessi le cambiali in bianco per quanto riguardava il prenditore, e dopo averle contabilmente passate alla Trossarello (Trossarello), le compilava all'ordine della Luigi Trossarello e rimandate dalla girata S. A. Gevaert, le passava allo sconto con facilità. Ma è sicuro che talora i netti ricavi di queste cambiali abbiano servito a fare delle rimesse alla S. A. belga o a provvedere a coperture per conto della stessa. Presso qualche banca s'era aperto un conto alla Fotoprodotti Gevaert, onde la confusione era facilitata dal fatto che si scontavano anche degli effetti che erano di effettiva pertinenza dell'azienda Gevaert italiana.

Il significato di una parola

Il curatore rileva poi che il Trossarello ricorse a cambiali di favore, rilasciategli specialmente da clienti, suoi parenti ed amici, « a tratte a vuoto. Della massa di effetti cambiari provenienti da regolari conclusi tra la S. A. Fondografica ed i suoi clienti, in piccolissima parte (L. 300.000) sono all'ordine della Fotodografica stessa; il rimanente (circa L. 1.700.000) passarono alla Trossarello senza indicazione del prenditore. Di questi effetti, un certo numero, per un importo di lire 1.350.000, porta la girata Gevaert Fotoprodotti. Le L. 1.000.000 di effetti rappresentano per gli stessi principali in parte un debito dipendente dall'acquisto delle macchine e carattezi (L. 1.000.000 circa), per le rimanenza rappresentano un debito per effetto duplicato rilasciato per ragioni dipendenti dalla tecnica dell'operazione; o rilasciato a titolo di favore.

Il curatore esamina quindi i rapporti passati tra il rag. Trossarello e la S. A. Fotoprodotti Gevaert italiana, osservando che sono sorti tra le due ditte numerosissimi rapporti di « istricio ».

« La parola istruccio — scrive il curatore — è vocabolo tecnico riservato ai dipendenti delle ditte Gevaert italiana e Trossarello, che sta a significare, compenetrazione, accavallamento, confusione, di partite d'origine Gevaert e d'origine Trossarello, in uno stesso libro e in uno stesso conto. E questa confusione si è compiuta a gradi, a grado, in modo che ora riesce difficile la distelegrazione degli elementi che la costituiscono. Le anicheveli trattazioni passate nello scorso maggio, tra la Gevaert italiana e il rag. Trossarello, conchiusero ad una intesa che doveva riuscire al processo di disintegrazione accennato. Si divisero gli impiegati e dipendenti in due gruppi: Gevaert al primo piano, Trossarello al piano terreno. Un solitario era in comune; una mezza giornata a disposizione della Gevaert, per le rimanenze ore del giorno a disposizione del rag. Trossarello. Si andò alla ricerca dei mobili che sarebbero stati acquistati con denaro della Gevaert e si portarono al primo piano, quelli Trossarello furono messi al piano terreno. Eppure neppure questa separazione fu possibile.

« Invano — osserva il curatore — si riuscirà a distinguere nettamente e giustamente oggi il frutto di quei legami che si sono costituiti ieri, ma pure arbitrariamente dal Trossarello. Potrà, ad esempio, la Gevaert usare degli impianti elettrici prima in comune, ma la furia della separazione ha fatto dimenticare il contatore nei locali tuttora sotto sigillo. Come si farà a verificare il consumo, senza il consenso del Curatore?! ».

Fino ad oggi sono state presentate alla Cancelleria del Tribunale 160 domande di credito per un ammontare di L. 9.410.000 in via chirografaria, e L. 883.000 in via privilegiata: i debiti ipotecari ammontano a L. 901.800. In totale un complesso di debiti per lire 11.183.000. Ma secondo il curatore il passivo del fallimento è assai minore; si è, però, ancora distanti dal poter enunciare la precisa posizione passiva del fallimento.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
via Roma, angolo via Cesare Battisti
Liquida per fine stagione
tutte le confezioni per signora (abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs) a prezzi sotto del costo. Ottima occasione abiti per la villeggiatura.

da BIANCHI
TUTTI I GIOCATTOLI A TUTTI I PREZZI
Giocattoli per il mare, la campagna, la vita all'aperto; ricchi assortimenti, le più interessanti novità.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

GRANDIOSE PISCINE DIANA
Il più vasto e modernissimo locale. Acqua tiepida - Spiaggia incantevole.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MIGNELOTTI: La signora è servita! Novità. MARIGNETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Varietà. Le pillole della buona stregà. Music-Hall.
ANALETI: Ore 21,15: Successo di tutto il programma con Silvestri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Voglio sposare Jim » e Varietà.
SPLENDOR: « Dama in nero ». Foltr. L. 1.00.
IDEAL: « Per la via di Parigi » e Varietà.
STATUTO: Cuori in burrasca. Dressler, Barry
MASSIMO: « Il treno delle 21,15 ». R. Caló.
BORSA: « Ballo davanti allo specchio » e drammatico welch Carzara-Bazr. L. 1.00.
REGINA: « Jeanie » e Varietà. L. 1.00.
PALAZZO: Premier el'Algiers di R. Rosland

I divertimenti

STATUTO: oggi ultime di *Cuori in burrasca*, con la Dressler e *W. Beery*. Domani: *Crociera di piacere*.

ITALA: Elegante giardiniera (R. Dix)
Torinese: Uccini Sartinati (R. Cortes)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Società Salesiana annuncia la morte del

Sac. Prof. Paolo Ubaldi
Salesiano
Ordinario di letteratura cristiana antica all'Università Cattolica del Sacro Cuore in Milano

I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 7,30 nella Basilica di Maria Ausiliatrice; ed alle ore 8,30 avrà luogo il trasporto funebre al Cimitero.
Torino, 24 luglio 1934-XII.
(Pompe Fun. Casellana - Telef. 41-823)

Allievi del Tamburino sardo

Ecco i Balilla della Colonia elioterapica Pia Opera Ospizio Principe di Piemonte, con il vecchio tamburino di Solferino, insegnando loro la cadenza che regolarono il passo dei Fanti di Pastrengo.

La stella rapita

romanzo di
GASTONE RICCIARDI

Ma volse verso suo figlio i suoi begli occhi teneri e puri con uno sguardo pieno di una muta preghiera.

— Sì, mamma — disse Merry. — Ora vi racconterò come si svolse il nostro viaggio e quali rivelazioni esso ci ha apportate. Ma prima devo andare a cercare i documenti che devono illustrare la mia narrazione.

Si alzò, si diresse verso la porta, uscì. Dopo alcuni minuti di assenza rientrò nel salotto e depose sul tavolo una cassetta di ferro ed un'altra più piccola di legno, adorna di strani arabeschi.

Aprì la prima e ne cavò un mazzetto di tela.

— Ecco, per cominciare, — egli disse — la « Stella » ed i diamanti di Tschernoschi!

E, così dicendo, vuotò il mazzetto sul tavolo.

Sotto la luce proiettata dal lampadario centrale, apparve l'enorme pietra a forma di doppio tetraedro, in mezzo ad un mucchio di altre pietre grigie, quasi tutte grasse come nocciuole.

Tutti avevano gli occhi fissi sulla « Stella ».

Poi Milana, con voce accorata mormorò:

— Ed è per questa pietra che tanti uomini sono morti e che anche voi, per poco non siete stati uccisi!... E' per questa pietra che quei due miserabili hanno meditato con una sì fine spaventosa i loro delitti!... E' per questa pietra che tu, Violante, per poco non mi sei stata tolta!...

— Sì, mamma — rispose Merry. — Ma la verità è ancora più singolare di quanto voi possiate immaginare.

— Che cosa vuoi dire? — chiese, sorpresa, Elena.

— Voglio dire — riprese Merry — che la « Stella » e la maggior parte di queste pietre non hanno alcun valore...

— Spiegati!

— Esse sono false!

— False?...

— Sì! — proseguì Merry. — Sono dei frammenti di bakelite ai quali la natura si è compiaciuta, con uno dei suoi capricci, di dare una forma singolare che è spesso quella dei più bei diamanti. Ma consentitemi che io vi narri le cose con ordine.

Bevve un sorso di tè ed in mezzo alla più profonda attenzione degli astanti, riprese:

— Quando giungemmo a Berlino ci recammo subito alla Banca Weiler, ed entrammo al direttore la ricevuta trovata nel medaglione che lo sciagurato Schoellberg portava sospeso al collo. Il direttore non ebbe alcuna difficoltà a farci aprire la cassetta ed asportare tutto ciò che essa conteneva: e cioè questa due scatole che qui vedete. La presentazione dei nostri documenti personali e l'amicizia di Stodas con un alto funzionario della Banca, da lui conosciuto durante la guerra, bastarono a superare tutti gli ostacoli burocratici.

« Ma nella cassetta di sicurezza non c'erano soltanto le pietre da noi raccolte laggiù, nella grotta del Mont aux Songes. C'erano anche, in questa scatola di legno, tutti i gioielli da me donati un tempo a Margit Herbocova. Diamanti, perle, rubini, tutto è qui, ed occasione di qualche pietra che essa fu costretta a vendere per dare del pane alla sua tribù.

« Ai gioielli essa ha aggiunto una lettera che chiede il permesso di leggere ».

Aprì la cassetta di legno e ne trasse un foglio:

— Devo ascoltare anch'io? — chiese Cristiana, pallida in volto.

— Sì, Cristiana: è necessario! — rispose Merry.

Ed aperto il foglio, lesse in mezzo al più profondo silenzio:

« Merry,

« Ma, come spero, tu vorrai cui tua compagni a ritirare le pietre rubate da Schoellberg, troverai accanto ad esse i gioielli che tu mi donasti.

« Io te li restituisco, perchè così vuole la mia dignità di donna, perchè questa era la promessa che io feci a tuo padre in quella sera lontana in cui fummi di accidenti ed in cui abbiamo legato la mia avventura.

« Scusa la mia vecchia materia. Il peso è mia inseputa: ed in seguito lo li avevo donati alla mia tribù, per farmi perdonare da essa il mio lungo abbandono.

« Ma, domanda Regina, io ho il diritto di disporre di tutti i beni della tribù ed ho pensato giustro che i miei antichi non hanno nulla a guadagnare dal sapere che le nostre case sono piene di denaro. Un lupo grasso non è più un lupo, perchè per esser tale, egli deve avere i fianchi smilzi, la pelle dura e la lingua secca.

« Fra questi gioielli troverai anche l'anello di fidanzamento che tu acquistasti a Parigi e che destinavi a Cristiana.

« Tu sai bene che io non l'ho mai portato e che da Londra lo spedii a Boucka, perchè lo conservasse.

« Cristiana può quindi portarlo, perchè esso le appartiene.

« Ed ora addio per sempre, Merry!

« L'allodola che il tuo amore aveva rinchiuso in una gabbia d'oro, riprende il suo volo con quelli della sua razza.

« Obbedendo alla legge della tribù, io sposerò quanto prima il valoroso Sadko Angusloff, figlio del capo Mazcomir Angusloff, che comanda la grande tribù di Alta Jautia.

« Non rimpiangermi, Merry! Dimenticami! I nostri destini divisi si erano incrociati per caso. Ora essi si separano, e mai non potranno far nulla per impedirlo.

« Tu potrai esser felice: io non potrò esserlo mai...

« Ma non importa!...

« Addio Merry!

Margit ».

(Continua)

RINGRAZIAMENTO
Mara Vittoria, vedova del compianto
PENNA PAOLO GIUSEPPE
Pensionato Opere Pie di San Paolo
ringrazia sentitamente tutti quanti vollero partecipare all'accompagnamento della cara salma, ed in special modo il Rev. Don Turino, il Prof. Buttino di Torino ed il dott. Martellono di Pedona per le amorevoli e sapienti cure prestate al caro Estinto.
Pedona Collaretto, 24 luglio 1934-XII.
Onoranze Funebri - Pompe Funebri - Tel. 25-183

MEMENTO

Stasera, al cor., anniversario della morte del Rag. **Ludovico Ponsetti**, verrà celebrata alle ore 8,30, una Messa in suffragio nella Chiesa del Sacro Cuore (via Cristina, N. 17). La famiglia ringrazia coloro che vorranno intervenire.

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

✝

Giuseppina Ferrante Ved. Ing. Luigi Mondino e Maria Ferrante;
Ing. Eugenio Mondino colla moglie Scolastica Pagani e Figli: Cecilia, Maria Teresa, Elvira e Gigi;
Dott. Achille Mondino;
Avv. Piero Mondino colla moglie Gigi Bersanzano e figlie Pinotta,

hanno il dolore di annunziare la morte della loro Mamma, Nonna e Bisnonna

Teresa Ferrante Vegezzi

avvenuta in Ameno (Novara) con tutti i Conforti della Fede e colla Benedizione Papale, il giorno 23 luglio 1934.

Invocano per Essa preghiere e suffragi. I funerali avranno luogo ad Ameno il giorno 25 corrente, ore 8, dopo del che la cara salma verrà trasportata a Torino nella Tomba di Famiglia. (2264)

Oggi, alle ore 10,30, in Lanzo Torinese improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, unit

Le novelle de *La Stampa della Sera*

ROGERS

Rogers, mi si appiccicò, dopo essersi presentato da sè nella città di *, nell'Inghilterra meridionale, dove rimasi qualche tempo. Il suo padrigno aveva sposato una mia lontana parente che fu in seguito impiccata. Rogers perciò mostrava di credere che esistesse fra noi un legame di sangue. Tutti i giorni veniva da me, sedeva senz'altro e attaccava discorso. Di tutte le soavi, serene, umane curiosità che io abbia mai visto, credo sia la prima. Volle esaminare il mio nuovo cappello a cilindro. Glielo porsi con sollecitudine pensando ch'egli avrebbe notato il nome del grande cappellaio di Oxford Street, che si leggeva sul fondo. Speravo in questo modo d'accrescere la considerazione che egli aveva di me. Invece mi restituì il cappello con un gesto di profonda commiserazione, mi indicò due o tre difetti e mi fece osservare che, data la mia recente permanenza, non c'era da aspettarsi che io sapessi dove fornirmi. Promise di mandarmi l'indirizzo del suo cappellaio e dopo aver detto semplicemente «scusatemi» si mise a ritagliare con cura un dischetto di seta rossa, ne smerigliò il margine minuziosamente e con la colla l'impiastricciò nel mio cappello in modo da coprire la marca di fabbrica. E aggiunse: «Nessuno saprà dove l'avete comprato. Vi manderò la marca di fabbrica del mio cappellaio e potrete così incollarla sul dischetto di seta». Diceva queste cose con l'aria più pacifica, più indifferente del mondo. In vita mia non m'è mai occorso di ammirare un uomo a tal segno. Si noti che frattanto il suo cappello stava sfacciatamente sulla tavola, proprio sotto i nostri nasi. Era un vecchio smoccolatoio, tipo *slouch*, mal ridotto e informe dall'età, stinto per le variazioni atmosferiche, recinto da un meridiano di loia che lo impreziosiva.

Un'altra volta osservò il mio vestito. Non ero preoccupato perchè sulla porta del mio sarto si leggeva: «Per privilegio speciale Fornitore di S. A. R. il Principe di Wales» ecc. Non sapevo ancora che la maggior parte delle sartorie recassero la stessa scritta e che se ci vogliono nove sarti per fare un uomo normale, ce ne vogliono centocinquanta per fare un principe. Rogers s'impietosì nel vedere il mio vestito. Sopra un biglietto mi scrisse l'indirizzo del suo sarto. Non mi raccomandò come fa di solito la gente complimentosa di mettere innanzi la mia qualità di scrittore perchè il sarto si impegnasse ad allestire il mio vestito, ma mi avvertì che il sarto si sarebbe difficilmente scomodato per un ignoto (ignoto io che mi credevo così celebre in Inghilterra! Questa fu la stoccata più crudele). Mi consigliò, invece, di fare il suo nome, e tutto sarebbe andato ottimamente.

Volli fare lo spiritoso e gli dissi:

— Ma egli potrebbe star su tutta la notte a mettere così a repentaglio la sua salute.

— Lasciatelo fare — disse Rogers — ho fatto abbastanza per lui, perchè mi mi qualche riguardo.

Potevo anche tentar di far perdere la calma ad una mummia con le mie facezie. Egli aggiunse:

— E' lì che ordino tutti i miei vestiti. Sono i soli che mi possa vedere addosso.

Feci un altro tentativo, e dissi:

— Avrei desiderato vedervene portare qualcuno.

— Che Dio vi benedica. Non ne porto forse uno indosso? Questo viene da Morgan.

Esaminai il vestito. Rogers l'aveva comprato già fatto presso un ebreo di Chatham Street senza dubbio verso il 1848. Nuovo sarà costato tuttalpiù quattro dollari. Era scucito, sdruscito, logoro, bisunto. Non mi seppi trattenere dal mostrargli dov'era sbrindellato. Ne restò così umiliato che provai rimorso. Dapprima parve sprofondarsi in un abisso di dolore. Poi si riebbe, fece un gesto con le mani quasi allontanasse da sè la pietà d'un popolo intero e con emozione che a me parve artificiosa:

— Non importa — disse — non importa. Non state a preoccuparvi. Posso indossare un altro vestito.

Quando riprese il completo dominio di sè, tanto da poter esaminare a sangue freddo lo strappo disse:

— Oh! adesso mi ricordo! L'ha fatto senza dubbio il mio domestico stamattina, nel vestirmi!

Il suo domestico! Vi era qualcosa di angoscioso in quella sfrontatezza.

Quasi ogni giorno si metteva ad osservare qualche capo del mio vestiario. Era stravagante una tale infatuazione in un uomo che non cambiava mai vestito, un vestito che doveva rimontare alla conquista normanna.

Era un'ambizione fuori di luogo, forse, ma il mio desiderio era di fargli ammirare qualche oggetto di mia proprietà o qualche cosa che io facevo. Ognuno avrebbe avuto lo stesso desiderio. L'occasione si presentò. Stavo per ritornare a Londra ed elencavo la biancheria sporca per la lavatura. Formava una montagna proprio imponente in un angolo della stanza: 54 capi.

In seguito a Londra fu una gioia per me veder quel vagabondo fantastico incedere nel salone d'un hôtel con un passo granducale. Aveva sempre in testa qualche nuovo progetto grandioso. Non v'era nulla di vecchio in lui, tranne il vestito. Quando mi rivolgeva la parola in presenza di estranei, egli alzava sempre un po' la voce per dirmi: «Sir Richard» o «Generale» o «Vostra Signoria»; e quando la gente cominciava a far tanto d'occhi e a guardarmi con deferenza egli lasciava cadere una domanda accidentale. Perchè non ero andato dal duca d'Argyll la sera prima, o mi ricordava il nostro appuntamento per l'indomani col duca di Westminster. Sono persuaso che in quei momenti egli era convinto della realtà di quel che diceva. Un giorno mi venne ad invitare a passare con lui la serata presso il duca di Warwick. Risposi che ero sprovvisto dell'invito personale. Mi rispose che questo non importava affatto, perchè il duca non badava a formalità con lui e con i suoi amici. Gli chiesi se potevo recarmi così come mi trovavo. Rispose di no: non era conveniente. Nella casa di qualsiasi gentiluomo di sera è richiesto l'abito da sera. Si offerse di aspettarmi mentre mi vestivo, poi sarei andato a casa sua, avrei bevuto una bottiglia di *champagne* e fumato un sigaro mentre si metteva in ghingheri. Ero molto curioso di vedere come sarebbe andata a finire: cambiai vestito e ci dirigemmo verso la sua abitazione. S'io non avessi nulla in contrario mi propose d'andare a piedi. Per quattro miglia fummo immersi nella mota e nella nebbia. Finalmente raggiungemmo i suoi appartamenti. Consistevano in uno sgabuzzino sito sopra la bottega d'un barbiere, in una via fuori mano. Due seggiole, un tavolino, una valigia sgangherata, un catino ed una brocca (tutti due in un angolo del pavimento) un letto da rifare, un frammento di specchio ed un vaso da fiori con un povero geranio agonizzante. Era, a quanto mi diceva, una pianta secolare. Non fioriva da duecento anni: gliel'aveva regalata l'ultimo lord Palmerston; gli avevano offerto somme favolose. Questo costituiva l'arredamento degli «appartamenti». Vi era, inoltre, un candeliere di rame con un piccolo moccolo. Rogers accese la candela, mi pregò di sedere e di considerarmi come a casa mia. Sperava ch'io avessi sete, perchè voleva farmi la sorpresa d'una qualità di *champagne* che entra poche volte nelle bocche ordinarie, o preferivo, forse, dello *sherry* o del porto? Mi disse che aveva del porto in bottiglia, dove le ragnatele a strati rappresentavano ognuna una generazione. Quanto ai sigari avrei potuto giudicare da me stesso. Quindi aperse la testa dalla porta e chiamò:

— Jackville! — Nessuna risposta.

— Eh! Jackville! — Nessuna risposta.

— Che diavolo è successo al mio maggiordomo? Io non permetto mai ad una persona di servizio di... Oh! Che idiota! S'è portato dietro le chiavi! Non si può entrare nella stanza senza le chiavi! (Io ero addirittura stupefatto dell'intrepidezza con cui prolungava quella frottola dello *champagne*, e mi sforzavo ad indovinare come si sarebbe tratto d'impaccio.

Cessò di chiamare Jackville e si mise a chiamare «Anglesy!» Anglesy non compariva. E allora:

— E' la seconda volta che lo scudiero si assenta senza il mio permesso. Domani lo licenzierò. Allora si mise ad urlare «Thomas!», ma Thomas non rispose. Poi «Teodoro», ma Teodoro non rispose.

— Ebbene io ci rinunzio — disse Rogers. — I miei domestici non mi aspettano mai a quest'ora. Sono usciti tutti; neanche a farlo apposta. Alla peggio si può fare a meno dello scudiero e del paggio, ma senza il maggiordomo non possiamo avere nè vino nè sigari, come non mi posso vestire senza il mio valletto.

Mi offersi d'aiutarlo a vestirsi. Ma non ne volle sapere. D'altro canto mi disse che non si sarebbe sentito a suo agio se non vestito da una mano esperta. Finalmente egli conchiuse che era troppo vecchio amico del duca perchè questi dovesse badare alla foggia del suo vestito. Prendemmo, perciò, una carrozza; Rogers diede qualche indicazione al cocchiere e partimmo. I cavalli si fermarono dopo qualche tempo davanti ad un gran fabbricato e scendemmo. Non avevo mai visto quell'uomo col colletto. Rogers avanzò fin sotto ad un lampione e intanto cavava di tasca un venerabile colletto di carta, una cravatta grigia e sfilacciata dagli anni, e se li aggiustava. Salì in fretta la scalinata ed entrò. Lo vidi in un attimo riapparire e discendere per dirmi:

— Venite! Presto!

Ci allontanammo in fretta e svoltammo ad una cantonata.

— Adesso siamo in salvo! — disse, si tolse colletto e cravatta e li rimise in tasca. Poi continuò:

— L'ho scampata bella!

— Come?

— Per San Giorgio, c'era la contessa!

— E per questo? Che c'è: non vi conosce?

— Se mi conosce! Anzi mi adora. Ho potuto rivolgerle uno sguardo prima che se ne accorgesse; e sono fuggito. Non la vedevo da due mesi. Piombarle addosso senza preavviso sarebbe stato fatale. Non avrebbe sopportato il colpo. Non sapevo che ella fosse in città, la supponevo al castello. Permettete che mi appoggi... un momento... ecco: sto meglio... grazie; vi ringrazio proprio infinitamente. Dio vi benedica. L'ho scampata bella!

Così la mia visita al duca fu rimandata alle calende greche. Ma notai la cosa per più attendibili informazioni. Seppi ch'era un albergo dei soliti, dove stanno ricoverati un migliaio di poveri.

In molte cose Rogers non era per niente pazzo. In molte altre non c'era da aver dubbi, ma egli l'ignorava. In queste ultime si mostrava d'una serietà irremovibile. L'estate scorsa morì sulla riva del mare, sotto il nome di duca di Ramsgate.

MARK TWAIN

(*Traduz. di Italo*)

SULLE ROVINE DI BABILONIA

Templi e idoli di un popolo morto

La civiltà babilonese è quella che maggiormente ha influito su tutte le popolazioni dell'Oriente antichissimo. Essa sta a capo dei vasti movimenti politici e artistici di quelle regioni di cui la storia ne parla con abbondanza di documenti.

La terra dei Babilonesi fu quel fertile lembo che si estende fra il Tigri e l'Eufrate, popolato di città

Frontale d'un tempio dell'epoca babilonese in Mesopotamia

Come tutti i popoli dell'Oriente, che abbiam detto crebbero alla scuola babilonese, questa gente interfluviale, laboriosa ma contemplativa, con l'anima bollente come il suo clima, sentì bisogno di esprimere il bello, a traverso sembianze orride ma affascinanti. Essa vide il bello nel brutto, senza toccare, però il deforme.

I babilonesi costruirono templi fantastici e amarono idoli grotteschi ma che, costando ad ammirarli, ci fanno pensare, meditare. Non pensiamo, che essendo popolo vissuto in una terra lontana dai focolai delle civiltà più celebri, i Babilonesi non avessero sviluppato il senso dell'arte. Essi scolpivano in questa maniera perchè era nel loro temperamento, e se anche si fossero trovati di fronte alla divina arte ellenica, non ne avrebbero, forse, risentita l'influenza. Artisti originali, dunque, che hanno lasciato di se un'impronta, una forma monumentale di scultura che ancor oggi nella nostra raffinatezza, guardiamo con un senso di alta ammirazione.

L'arte babilonese ha uno stile proprio, autonomo, orrido e meraviglioso che poi ammaliera tutti i popoli finitimi spandendosi in tutta l'Asia orientale.

In Armenia, in Siria, sino al Golfo Persico e alle sponde del Mediterraneo, per mille e mille anni lo spirito artistico porterà il timbro dell'arte babilonese.

L'artista babilonese non ha sensibilità gioconda e spensierata; non se ne va fantasticando con piena libertà del suo estro: esso risente di alcune leggi alle quali non può ribellarsi. Leggi che impongono una forma, un atteggiamento. Il legato a tali dogmi

Strana coppia di sposi regali pietrificata dai secoli e abbandonata alle ravvolti pianure del Tigri

mostri cosa possiede vitalità e movimento. Che però hanno tutti il loro lato caratteristico, poichè l'artista di questo si preoccupa, trascurando di presentarcelo come appare in natura. Gli occhi, per esempio, li troviate sempre di faccia perchè in tale posizione essi sono più chiari. Non si pensa a com'è in realtà la natura; ma ad una maniera per renderla più efficace, più comprensiva, diciamo così, agli occhi di chi guarda. Poi c'è anche questo da notare: l'artista babilonese, se si trova di fronte a materiale duro e faticoso a lavorarsi, abbozza a pena e abbandona l'opera; se invece ha a portata di mano materia plasmabile finisce ogni particolare e completa. Come egli manca della visione del complesso per contro si diletta di completare i particolari. Difatti troviamo acque finemente e geometricamente scolpite, in lunghe file disposte, su raffigurazioni di montagne, rappresentate da una quantità di pietre ammucchiate secondo una stessa maniera. Altro esempio di raffinatezza nei particolari lo troviamo nelle barbe, nelle ciocche dei capelli, che par scendano per le spalle e sul petto con quella ordinata e quadrata fluidità, denota un senso di raffinatezza nell'artista.

Tornando a parlare della scultura di scene di caccia e d'animali e di mostri citeremo come capolavoro quello rappresentante una fase di caccia di re Assurbanipal, ora esistente presso il British Museum di Londra e l'altro non meno famoso ove si vedono in rilievo uomini e cani in una scena di movimento in cui re Quyniuqiq s'avvia ad una partita venatoria.

Gli scultori mesopotamici di figura ritrassero in massima parte re e governatori e divinità, preoccupandosi sino ad un certo punto del resto.

I principi e le deità rappresentavano ciò che doveva immortalarsi e trasmesso l'arte, essi erano i simboli del popolo che doveva eternarne la stirpe e quindi da lui in effige e tramandati.

Nei templi dei Sumeri più antichi — altro popolo affine a quello babilonese — le statue sono assai primitive, senza forme delineate; portano sovra il busto, teste che somigliano a quelle di uccelli, con nasi sporgenti; quadrupedi con teste d'uomo e barbe e chiome che scendono su corpi di cani e di leoni.

La faccia di queste sculture è per lo più pervasa da un sorriso enigmatico. Oppure sono volti estatici. Che non hanno espressione. Privi d'una idea. La faccia rimane lì, assorta, come se l'uomo o il dio, rappresentati non abbiano anima e cuore. Altro particolare da notarsi: che le statue babilonesi non esprimono un senso di moto.

In Assiria il guerriero vien rappresentato con muscolatura potente, per dar subito l'idea della forza del soldato. L'Assiria è quella regione che più ha risentito dell'arte babilonese. Vi si notano difatti statue simili a quelle della vicina terra, maestra di esse, ma un po' più snelle nelle forme, e qualche volta addirittura esili.

Ai tempi di Gudea, in Sumeria, l'arte raggiunge la perfezione. Pur non manifestando alcun sentimento interiore, la statuaria dà il senso della calma e della potenza. L'artista sente il corpo solo nella sua parte esteriore; non si preoccupa dell'espressione che può rifulgere dalla sua opera.

RENALBA

Scultura scolpita: corpo d'animale e testa d'uomo

Resti di un mostro babilonese

Traffico sopra e sotto il mare

Ecco una visione della galleria testè inaugurata dai Reali d'Inghilterra a Liverpool. Il traforo, che passa sotto l'estuario del fiume, congiunge la grande città dell'Inghilterra occidentale con uno dei più importanti sobborghi. Anni di lavoro e milioni di sterline sono occorsi per la colossale opera.

Promessa di matrimonio realizzata dopo 60 anni

Paipo (New York) martedì matt.

Sessant'anni or sono il signor Albert Brisee di Newark si invaghì della figlia di un agricoltore, fu corrisposto, ma per circostanze sopravvenute non potè sposarla. I due giovani si lasciarono e ciascuno si sposò e costituì una famiglia per proprio conto. Prima di salutarsi però i due si giurarono reciprocamente che se un tempo essi si fossero incontrati ed entrambi fossero stati liberi, avrebbero cercato di realizzare il loro sogno d'amore.

Il Brisee rimase vedovo sette anni or sono. Alcuni mesi fa egli riuscì a rintracciare la fanciulla del suo primo amore e si recò a visitarla. Entrambi ricordarono la promessa della loro giovinezza e convennero di mantenerla. Ed alcuni giorni or sono il sacerdote ha unito in matrimonio la signora Sarah F. Conklin di Phelps ed il signor Albert Brisee di Newark.

Il venticinquesimo anniversario del primo teatro lirico all'aperto

Danzica, martedì sera.

Zoppot, la ridentissima stazione balneare di Danzica, la Montecarlo del Baltico, celebra quest'anno il venticinquesimo anniversario della sua «Waldoper» o teatro lirico in mezzo al bosco. Esso ha il vanto di aver per primo allestito all'aperto recite liriche di alto valore artistico. Per molti anni esse si svolsero sotto la direzione dello scomparso Maestro v. Schillings. Quest'anno le rappresentazioni giubilari saranno diretta dal prof. Hagen di Berlino e da Guido Tutein di Monaco. L'intiera organizzazione sarà nelle mani dell'intendente del Teatro, Ernesino Mera.

Tra i bianchi monti di Carrara durante la Mostra del marmo

I monti di Carrara pel candore dei marmi affioranti

Per iniziativa della Reale Accademia di Belle Arti di Carrara, sotto gli auspici del Governo nazionale, si tiene dal 15 luglio al 15 agosto nella città che per le sue cave di nobilissima pietra ha una rinomanza mondiale, la Mostra celebrativa del marmo. Come è già stato annunciato, per tutta la durata di questa Esposizione, del tutto eccezionale, è stato concesso il ribasso ferroviario del 70 per cento, per Carrara, da tutte le stazioni del Regno, e non si va certo errati nella previsione che a questa grande fiera industriale, e ben si può dire anche artistica, affluiranno in massa i visitatori.

In tutto il mondo, quando si parla di marmi, si pensa subito all'Italia, e soprattutto a Carrara, famosa nei secoli per il suo meraviglioso marmo bianco e trasparente.

Nelle alte valli delle Alpi Apuane esistono centinaia di cave di marmo. Esse si estendono su grandi aree e nel loro candore sfolgorante sono visibili da molto lontano. Gli abitanti di Carrara e delle località vicine le sfruttano da secoli.

I blocchi di marmo non possono essere staccati dalla roccia per mezzo di mine, senza che essi rimangano danneggiati. Questo sistema è certo il più spicciativo, ma i blocchi ne risultano allora talmente danneggiati che soltanto un quinto ne rimane adoperabile per la scultura o l'architettura. Il resto è pure utilizzato, ma dalle grandi fornaci di calce che esistono nella regione, e, naturalmente a tutt'altri scopi, per i quali non sarebbe necessario un tanto nobile materiale.

Oggi si adoperano perciò di preferenza potenti perforatrici, che addentano la roccia con inesorabile metodicità e ne rifrangono blocchi perfettamente squadrati.

Poi incomincia il non meno difficile lavoro del trasporto. Potenti gru sollevano i blocchi e li collocano sulle piattaforme destinate a portarli più lontano. Ma non in tutti i punti si possono adoperare i mezzi meccanici, in molti posti è a forza di uomini e di animali che i blocchi devono essere trascinati in luoghi più acconci per l'ulteriore trasporto.

Molti scultori hanno instabilito le loro officine nei pressi delle cave e infondono sul posto la vita dell'arte alla pietra inanimata. Perchè pare che il marmo stesso, appena staccato dalla roccia, domandi di essere modellato, senta in sè il desiderio impellente di avere una forma, una forma che onori la sua bellezza, che lasci trasparire la luce del sole.

Il chimico però vi dirà che anche questa nobile pietra è composta di calce, e che può essere fatta evaporare cospargendola con acidi.

Eppure essa ci ha tramandato opere insigni di passate civiltà e continua ad essere adoperata in tutti i più grandiosi monumenti.

L'esplosione di una mina

Si prepara una perforazione

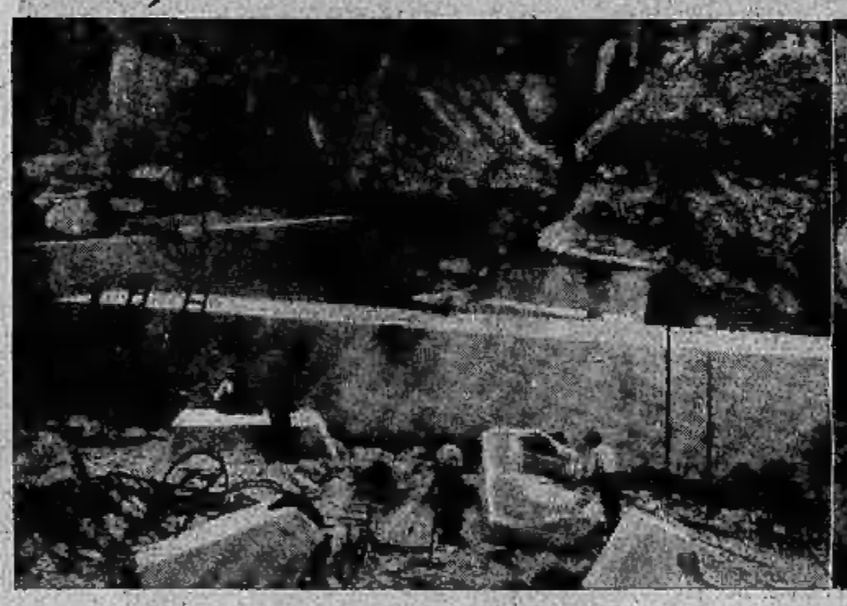
Il più alto campo di golf d'Europa sugli ondulati declivi del Sestrières

Dai primi di luglio, gli appassionati torinesi del gioco del golf hanno a disposizione un nuovo, vasto campo sorto nel giro di pochi mesi sugli ondulati declivi del colle del Sestrières. E' il più elevato d'Europa (m. 2000 s. m.) ed uno dei migliori italiani.

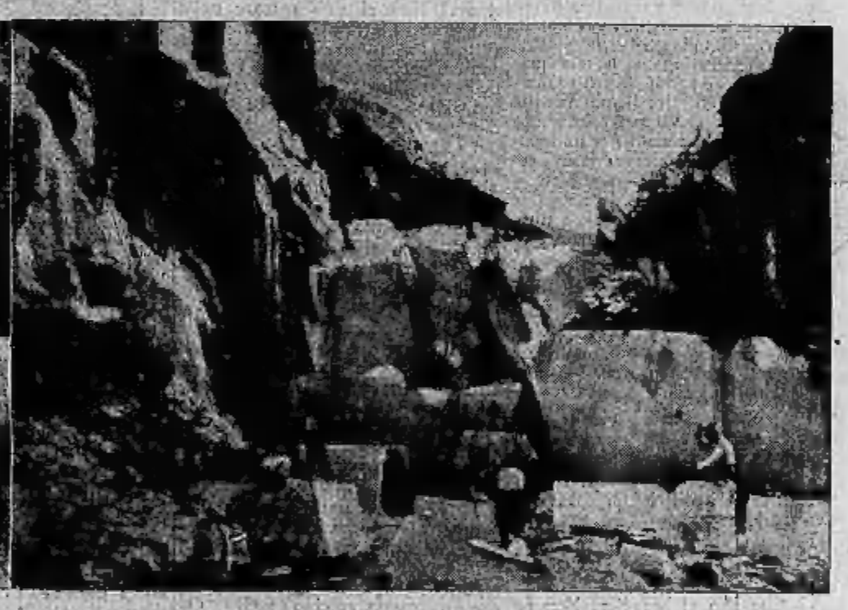
Costruito secondo i più moderni dettami della tecnica, su un fondo di terreno ideale, soffice ed elastico, esso, che ha le sue 18 buche distribuite su una lunghezza di oltre cinque chilometri, possiede, nel confronto con gli altri campi della penisola, un pregio grande: quello di stendersi in un ambiente alpino quanto mai suggestivo.

Sui dolci pendii cari, nella stagione invernale, agli sciatori, gli appassionati del golf possono, anche durante i mesi più torridi, dedicarsi al loro aristocratico sport, confortati da una temperatura che lassù, a 2030 metri, è costantemente fresca e ventilata. Ciò che non avviene per la maggior parte degli altri campi italiani, che nella stagione estiva vanno perciò disertati.

In questo ambiente ideale, il golf troverà il terreno più favorevole per un fecondo sviluppo anche da noi. Lo merita, perchè questo sport, ancora poco conosciuto in Italia, possiede doti tali da non renderlo secondo a nessun altro sport. Gli appassionati torinesi che l'8 luglio, ad iniziativa del neo Golf Club Torino-Sestrières, sono convenuti sul colle per inaugurarvi il magnifico campo, ripeteranno ancora i loro convegni lassù, nel corso della stagione. Lo storico valico che sta a cavallo delle valli Chisone e della Dora Ripariа — ormai turisticamente attrezzata come le migliori stazioni climatiche europee — d'ora in avanti eserciterà così il suo richiamo irresistibile non solo durante l'inverno, quando tutto si livella sotto il candido manto nevoso, ma anche nella bella stagione, quando i vasti pendii verdeggiano e si adornano, sotto i tepidi raggi del sole, di una profusa fioritura alpina.

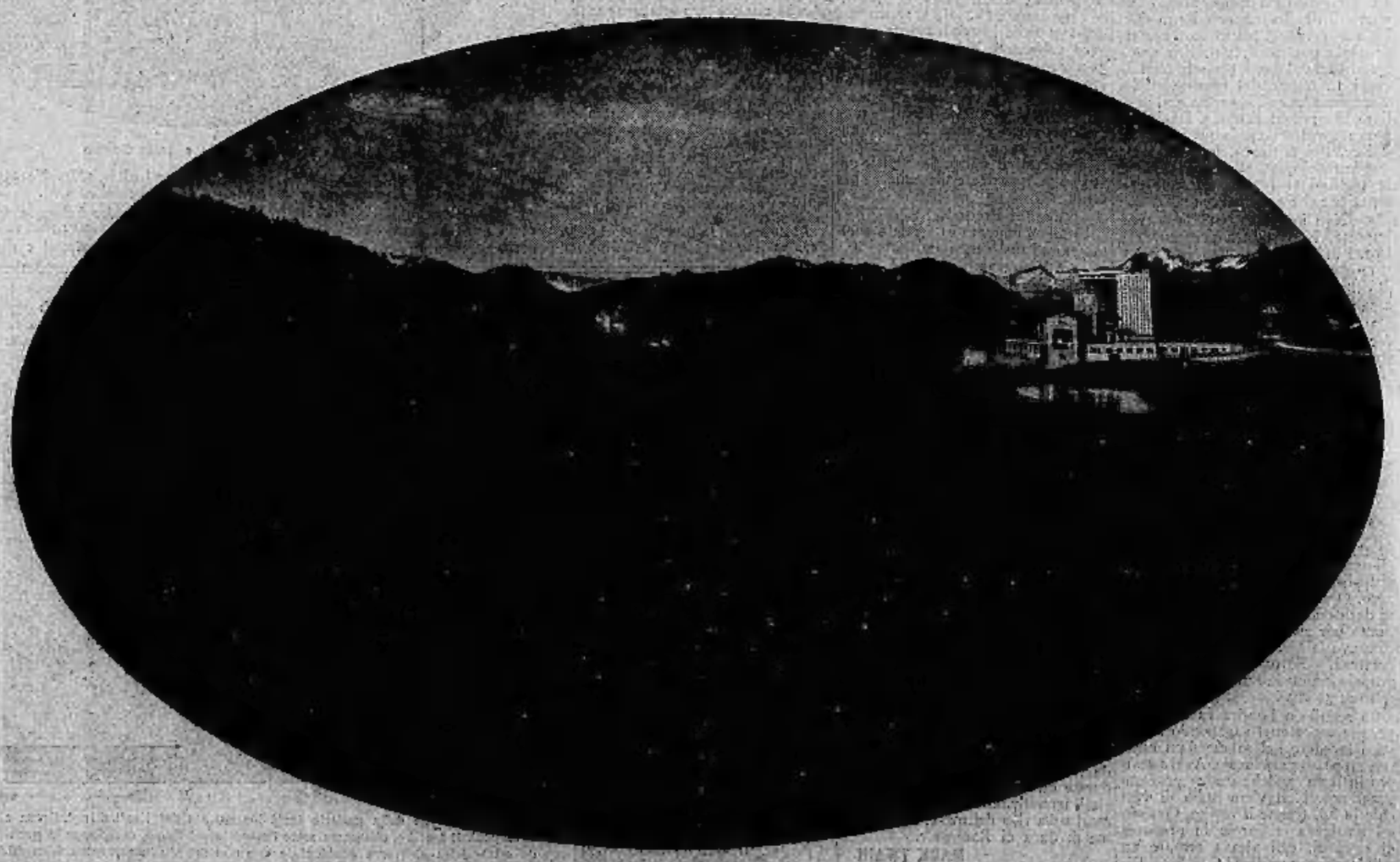


In una cava



La prima lavorazione dei blocchi

Appassionati giocatori all'opera



Veduta panoramica del moderno campo del Sestrières